

LA VOCE DELLA DEMOCRAZIA

Organo diretto dal Comitato di Liberazione Nazionale.

LA SCUOLA ITALIANA .

II

Mentre il precedente articolo (di cui il presente può considerarsi una delucidazione) avrebbe potuto portare come sottotitolo "il meretricio fascista della scuola", l'edierno potrebbe intitolarsi "le tre canore dell'insegnamento"; non perchè esse siano le sole, ma perchè sono certamente le più gravi. Per questo motivo le trattiamo a parte. E cominciamo con ordine.

Le raccomandazioni. E' risaputo che le raccomandazioni hanno enormemente influito sulla degenerazione della scuola poichè ogni insegnante di coscienza doveva promuovere un candidato indegno, automaticamente promuoveva quelli che pur non meritando si trovavano in migliori condizioni del segnalato, e ciò perchè l'insegnante stesso non poteva essere tacciato d'ingiusto e di parziale.

I raccomandati si sogliono dividere in due categorie: quella dei segnalati dalle autorità politiche e quella dei segnalati da altri insegnanti. La prima categoria è quella che ha maggiormente rovinato la scuola, poichè oggetto dell'interessamento delle alte personalità erano i figli di certi papà, autentiche nullità che avevano bisogno del titolo per occupare posti già designati per loro e che senza quella patente (in asineria) non avrebbero potuto occupare.

La seconda è conseguenza della prima categoria, ma è dovuta pure ad altri motivi, di cui esamineremo il più grave. Gli insegnanti, retribuiti con lauti stipendi (bastanti ad affogare nella miseria) si vedevano costretti a rubare ore alla propria preparazione del proprio studio e dedicarle alla lezioni private. Giacchè, in generale, i privatisti sono dei tori di broccolo, si vedevano costretti a rivolgersi ai colleghi onde schiudessero quattro occhi qualora due non bastassero. Conseguenza era che gli esaminatori dovevano promuovere i racco-

mandati dai politici per forza maggiore, e quelli dai colleghi per non urtarli e per un certo spirito di corpo (invero di dubbio gusto). Ma crediamo di non dilungarci sull'argomento già di per se stesso chiaro.

La seconda piaga purulenta è quella dell'intermissione del partito nella scuola. L'educazione fisica esisteva nell'insegnamento prima del fascismo ed aveva, invero, una molto scarsa importanza. Dopo il '22 i vari ministri diedero gradatamente incremento a tale materia sino a portarla allo stesso livello delle altre discipline; e fin qui poco di male. Il guaio venne quando se ne affidò l'insegnamento a creature del regime o spesso ignorantissime, come quell'insegnante che era adiratissimo "perchè gli alunni non avevano portato le quattro solite per le francobolle" e che "ne salto agli ostacoli voleva il stile". L'ingerenza del partito era stata al principio alquanto prudente e quasi timida, mentre divenne sfacciata e completa quando si creò il connubio scuola-gil, col quale si volle non solo che gli alunni dovessero dedicare alle organizzazioni buona parte della giornata, ma si pretese pure che i professori dovessero prestare la loro opera e che i presidi dovessero compilare le note caratteristiche degli insegnanti e prima di inviarle al provveditore e quindi al ministro, dovessero passarle per il visto alla gil. Non era raro il caso in cui il visto doveva essere apposto da ex alunni respinti dall'insegnante stesso.

Gravissima era poi la situazione dell'insegnante quando un gerarca, spesso dello stampo del su accennato istruttore di educazione fisica, entrava in classe senza bussare e, all'insaputa del preside, scioglieva le classi o per una dimostrazione o per una adunata.

34

Terzo ed ultimo punto: l'immoralità del governo nei confronti della scuola. Il governo pur conoscendo il numero delle cattedre vacanti, curava di non coprirle che in minima parte onde risparmiare stipendi, retribuiva gli insegnanti con remunerazioni di fame, non curava quanto doveva l'edilizia scolastica e qualche volta l'igiene e la sicurezza degli alunni lasciava a desiderare.

A parte ciò il governo ha istituito i famosi concorsi e gli esami di stato. Le commissioni esaminatrici dovevano essere formate tutte da laureati al P.M.F. o quasi sempre si verificavano scandali per venalità. Si aprivano inchieste, ma tutto veniva sempre soffocato perché non si gridasse allo scandalo e perché era ormai abitudine che chi rubava veniva creato commendatore e quasi proclamato benemerito. « de hoc aeternus ».

Dott. Gustavo.

CONTRO IL NAZI-FASCISMO !!!
LA NOSTRA FEDE !!!
LA NOSTRA PAROLA !!!
LA NOSTRA SPADA !!!
PER LA REDENZIONE DI ANA !!!

L'ORGANIZZAZIONE SINDACALE

I

La questione sindacale ha assillato il proletariato di tutto il mondo, durante tutta l'epoca moderna. Essa ha avuto origine dal formarsi del capitalismo il quale, a sua volta ed a suo profitto, ha determinato l'industrialismo.

Di fronte all'azione di individui e di gruppi i quali erano in grado di sfruttare le doti mentali e fisiche dei proletari, questi furono costretti a organizzarsi di difendere i loro interessi, in modi diversi a seconda dei luoghi, dei momenti e delle cause.

L'invenzione della macchina, che avrebbe dovuto creare un sollievo fisico ed economico per l'operaio, fu la causa prima della disoccupazione e della miseria, perché aumentando la produzione dei manufatti creava una superproduzione, che a sua volta determinava la disoccupazione

ne, sinonimo di fame e miseria.

E qui si afferma la giustizia del movimento: la macchina sia alleata e non nemica del lavoratore.

Col crescere dell'industrializzazione, il proletariato venne a trovarsi di fronte a sempre maggiori sacrifici e ad una più dura lotta per l'esistenza. Una sola soluzione si presentava: l'unione di tutti coloro che lavorano.

E infatti solo l'unione proletaria poteva raggiungere lo scopo, e questa unione fu tentata con la creazione delle camere del lavoro, organi stabili di organizzazione per creare fondi di riserva per i periodi di disoccupazione e di disoccupazione, inoltre, regolavano l'offerta della mano d'opera, semplificando i sistemi di lavorazione e rendendo molto più igienici i metodi di lavoro.

Queste camere di lavoro erano necessarie a tutti gli operai, di qualunque tendenza politica: durante le periodiche riunioni degli aderenti, ognuno poteva concorrere ad apportare modifiche, criticando l'opera dei dirigenti da essi stessi eletti.

I sistemi da adottare fra prestatori di opera e datori di lavoro, nelle eventuali controversie, venivano discussi in assemblee plenarie ed erano resi esecutivi solo col parere favorevole della maggioranza.

Le camere di lavoro, da locali che erano in un primo tempo, divennero in breve provinciali, regionali ed infine nazionali.

Di fronte all'evoluzione del proletariato e dell'industria, il capitalista paventava l'aggravarsi della lotta economica, poiché maggiorando la produzione, molto maggiore era il danno che avrebbe subito in caso di conflitti o di sospensione del lavoro.

A questo punto la classe padronale, anziché cercare un compromesso col fare delle concessioni agli operai, pensò di correre ai ripari creando la Confederazione degli industriali, allo scopo di combattere le aspirazioni del proletariato.

Si giunse così al momento culminante della crisi fra capitale e lavoro, che

NE

43

si sviluppò con una serie di scioperi da una parte e di serrate dall'altra, creando quello stato caotico di rapporti fra capitale e lavoro, quell'urto continuo ed insanabile che fu conosciuto come lotta di classe.

(continua)

Francese

=====000000=====

E LA MARCIA PROSEGUE.

Durante il corso della settimana passata abbiamo assistito a nuove e sintomatiche manifestazioni di quel fervore ricostruttivo che anima il mondo ora che l'incubo del conflitto sta per finire. Manifestazioni che costituiscono il preludio a quelle opere di pace che attendono l'umanità nel dopo guerra ed alle quali i popoli si apprestano ricchi di nuove e pur dolorose esperienze e di nuovi valori spirituali conquistati, più che acquistati, attraverso decenni di amare disillusioni e vani tentativi e sei anni di spaventosa carneficina.

Tre conferenze si sono, infatti, svolte in questi giorni: a Capulapeoc nel Messico, al Cairo ed a Londra, tre conferenze che seguono da vicino il convegno di Valta e costituiscono, si può dire, la fase preparatoria del grande congresso delle Nazioni che sarà tenuto a S. Francisco il 25 Aprile. Tre conferenze che hanno riunito popoli diversi per razza, religione e mentalità, ma che hanno avuto tutte, lo stesso scopo ultimo: raggiungere una definitiva intesa fra genti legate da vincoli ideali, economici o politici, intesa che possa rendere attuabile una più larga unione fra gruppi apparentemente eterogenei, ugualmente interessati all'opera di ricostruzione mondiale.

Alla conferenza di Capulapeoc un'intero continente era rappresentato dalle 21 repubbliche delle due Americhe, al convegno dei popoli arabi del Cairo sono convenuti uomini di parecchie nazioni, legati dai vincoli di una fede altre volte esclusivista e formante quasi un mondo a sé; al congresso dell'Istituto per gli affari internazionali di Londra erano presenti i delegati dei membri della Comunità Britannica delle Nazioni, che costituisce il più felice esempio di una libera associazione di liberi popoli sparsi su cinque continenti.

Sarebbe, in verità, interessante studiare in dettaglio i risultati raggiunti dai tre convegni: la tirannia dello spazio non ce lo consente; ma è sommamente istruttivo, per chi voglia rendersi ragione del travaglio dell'Umanità in quest'ora decisiva per i suoi destini, constatare come le conferenze abbiano non soltanto reso operanti i legami che stringono i gruppi interessati, ma creato se può esserci permesso una similitudine tratta dalla astronomia, delle vere e proprie "costellazioni" di popoli, le quali già predispongono un'intesa generale, quasi a formare un'immensa sistema "planetario" dove non impera più il caos, ma che è retto dalla stessa armonia creatrice e regolatrice che governa l'universo.

L'uomo infatti, non ragiona più in termini di Patria; i confini sono superati e si attuano già unioni che interessano interi continenti e sub continenti, mentre si gettano le fondamenta di strutture sociali, economiche e politiche più vaste e infinitamente più complesse.

E non poteva non essere altrimenti se si pensi che lo sviluppo dei mezzi di comunicazione e di trasporto hanno accorciato le distanze fino a renderle insignificanti, anche se si tratti di migliaia di chilometri; il perfezionamento dell'industrializzazione ha reso tutti i paesi della terra indipendenti; l'estendersi della cultura media generale ha distrutto barriere secolari che l'ignoranza e l'incomprensione avevano innalzato fra uomo e uomo, fra popolo e popolo.

Oggi l'America è a pochi minuti di volo dall'Asia; l'Europa è, economicamente un complemento dell'Africa e viceversa, il Musulmano, il Cristiano o l'Indu hanno, al di sopra di ogni particolarismo settario, un'identica aspirazione alla libertà ed alla dignità individuale e collettiva. E la guerra con le sue spaventose necessità, ha fatto sì che l'utopistica aspirazione di pochi spiriti eletti ad una fratellanza universale divenga se aspirazione di masse e su questo presupposto fosse basato tutto lo sforzo ricostruttore dei popoli.

Siamo ormai alla fase conclusiva di quel lento, tormentoso, ma fatale processo di dilatazione delle agglomerazioni umane che, iniziatosi nella notte dei tempi

00000000 Cam.

0000000000

[illegible]

00000000

42.14 GIBBONS SOCIAL.

(continua)

五

●●●●●●●●

Abbonamenti precedenti	L. 300
Amico	L. 100
Jan	L. 100
Lodovico	L. 100
Federico	L. 100
Totale	L. 700,00